

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Colori dell'arte, colori dell'architettura, colori dello spazio urbano, colori per la sostenibilità

Original

Colori dell'arte, colori dell'architettura, colori dello spazio urbano, colori per la sostenibilità / Davico, Pia. - ELETTRONICO. - Colore e Colorimetria. Contributi Multidisciplinari. Vol. XVI A:(2020), pp. 214-221. (Intervento presentato al convegno XVI Conferenza del Colore tenutosi a Università di Bergamo - Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate nel 3 - 4 settembre 2020).

Availability:

This version is available at: 11583/2850778 since: 2021-02-08T18:24:22Z

Publisher:

Gruppo del Colore - Associazione Italiana Colore

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Colore e Colorimetria Contributi Multidisciplinari

Vol. XVI A

A cura di Veronica Marchiafava e Marcello Picollo



www.gruppodelcolore.org

Regular Member

AIC Association Internationale de la Couleur

Colore e Colorimetria. Contributi Multidisciplinari. Vol. XVI A
A cura di Veronica Marchiafava e Marcello Picollo

Impaginazione: Veronica Marchiafava

ISBN 978-88-99513-12-2

© Copyright 2020 by Gruppo del Colore – Associazione Italiana Colore
Piazza C. Caneva, 4
20154 Milano
C.F. 97619430156
P.IVA: 09003610962
www.gruppodelcolore.it
e-mail: segreteria@gruppodelcolore.org

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Pubblicato nel mese di Ottobre 2020

**Colore e Colorimetria. Contributi Multidisciplinari
Vol. XVI A**

Atti della sedicesima Conferenza del Colore.

Meeting congiunto con:

Associação Portuguesa da Cor

Comité del color Spain

Deutsche Farbwissenschaftliche Gesellschaft

Swedish Colour Centre Foundation

*Università degli Studi di Bergamo – Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate
3-4 settembre 2020*

Comitato Organizzatore

Alessio Cardaci
Andrea Siniscalco
Francesca Valan

Comitato di Programma

Veronica Marchiafava
Giulio Mirabella Roberti
Maurizio Rossi

Segreteria Organizzativa

Veronica Marchiafava, Associazione Italiana Colore

Comitato Scientifico – Peer review

- Fulvio Adobati** | Università di Bergamo, IT
Giuseppe Amoroso | Politecnico di Milano, IT
Fabrizio Apollonio | Università di Bologna, IT
John Barbur | City University London, UK
Laura Bellia | Università di Napoli Federico II
Giordano Beretta | Peaxy Inc., US
Giulio Bertagna | B&B Colordesign, IT
Marco Bevilacqua | Università di Pisa, IT
Fabio Bisegna | Sapienza Università di Roma, IT
Aldo Bottoli | B&B Colordesign, IT
Stefano Brusaporci | Università de L'Aquila, IT
Cristina Maria Caramelo Gomes | Universidade Lusitana de Lisboa, P
Alessio Cardaci | Università di Bergamo, IT
Antonella Casoli | Università di Parma, IT
Céline Caumon | Université Toulouse2, FR
Rossella Cerboni | Marini Pandolfi-Gruppo Comet, IT
Vien Cheung | University of Leeds, UK
Verónica Conte | University of Lisbon, P
Oswaldo Da Pos | Università di Padova, IT
Maria João Durão | Universidade de Lisboa, P
Maria Linda Falcidieno | Università di Genova, IT
Alessandro Farini | INO-CNR, IT
Donatella Fiorani | Università "La Sapienza" di Roma, IT
Francesca Fragliasso | Università di Napoli Federico II, IT
Davide Gadia | Università di Milano, IT
Marco Gaiani | Università di Bologna, IT
Margarida Gamito | University of Lisbon, P
Maria Cristina Giambruno | Politecnico di Milano, IT
Marco Lazzari | Università di Bergamo, IT
Guy Lecerf | Université Toulouse2, FR
Maria Dulce Loução | Universidade Tecnica de Lisboa, P
Alessandro Luigini | Free University of Bozen, IT
Lia Luzzatto | Color and colors, IT
Veronica Marchiafava | Associazione Italiana Colore, IT
Gabriel Marcu | Apple, USA
Anna Marotta | Politecnico di Torino IT
Berta Martini | Università di Urbino, IT
Stefano Mastandrea | Università Roma Tre, IT
Giulio Mirabella Roberti | Università di Bergamo, IT
Stefano Francesco Musso | Università di Genoa, IT
Lia Maria Papa | Università di Napoli Federico II, IT
Carinna Parraman | University of the West of England, UK
Sandro Parrinello | University of Pavia
Laurence Pauliac | Historienne de l'Art et de l'Architecture, Paris, FR
Giulia Pellegrini | Università di Genova, IT
João Pernão | Universidade de Lisboa, P
Luciano Perondi | Isia Urbino, IT
Marcello Picollo | IFAC-CNR, IT
Angela Piegari | ENEA, IT
Fernanda Prestileo | ICVBC-CNR, IT
Boris Pretzel | Victoria & Albert Museum, UK
Barbara Radaelli-Muuronen | Helsinki Art Museum, FIN
Monica Resmini | Università di Bergamo, IT
Alessandro Rizzi | Università di Milano, IT
Giuseppe Rosace | Università di Bergamo, IT
Maurizio Rossi | Politecnico di Milano, IT
Michela Rossi | Politecnico di Milano, IT
Michele Russo | Sapienza Università di Roma, IT
Paolo Salonia | ITABC-CNR, IT
Miguel Sanches | Instituto Politécnico de Tomar, P
Eleonora Sarti | Accademia Belle Arti Macerata, IT
Verena M. Schindler | Atelier Cler Études chromatiques, Paris, FR
Gabriele Simone | Renesas Electronics Europe GmbH, D
Andrea Siniscalco | Politecnico di Milano, IT
Gennaro Spada | Università di Napoli Federico II, IT
Roberta Spallone | Politecnico di Torino, IT
Andrew Stockman | University College London, UK
Paola Taddei | Accademia di belle arti di Macerata, IT
Raffaella Trocchianesi | Politecnico di Milano, IT
Stefano Tubaro | Politecnico di Milano, IT
Francesca Valan | Studio Valan, IT
Antonella Versaci | Università degli Studi di Enna, IT

Organizzatori



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

Dipartimento
di Ingegneria
e Scienze Applicate

Sponsor



Patrocini

AIAr – Associazione Italiana Archeometria

AICTC – Associazione Italiana di Chimica Tessile e Coloristica

AIDI – Associazione Italiana di Illuminazione

AIRPA – Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica

CESMAR7 – Centro per lo studio dei materiali per il restauro

CVPL – Associazione Italiana per la ricerca in Computer Vision

IGIIC – Gruppo Italiano dell'International Institute for Conservation (IIC)

SIF – Società Italiana di Fisica

SIRA – Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

UID – Unione Italiana Disegno

Indice

1. Colore e Digitale.....	11
Modelli geometrici della percezione dei colori.....	12
<i>N. Prencipe, E. Provenzi</i>	
Quick Gamut mapping per la color correction.....	19
<i>M. Cereda, A. Rizzi, A. Plutino</i>	
Glare ottico nelle immagini iperspettrali	26
<i>B. Sarti, A. Plutino, A. Rizzi</i>	
Differenze e analogie tra colori scientifici e colori della pratica pittorica. Il caso emblematico di Johannes Vermeer.....	34
<i>D. Calisi, S. Botta</i>	
Un film in un frame: studio sulle variazioni cromatiche in film e video digitali.....	42
<i>M.F. Gaspani, P.R. Spada, A. Plutino, A. Rizzi</i>	
Anastilosi virtuale e fruizione digitale delle architetture danneggiate.....	48
<i>A. Cerbone</i>	
Sistema TAC (Total Appearance Capture). Valutazione della riproduzione virtuale dei colori.....	56
<i>C. Boretta</i>	
2. Colore e Fisiologia	62
Verso una più ampia comprensione del daltonismo: un test sulla discriminazione di colori in scene complesse.....	63
<i>S. Scipioni, C.A. Lombardi, L. Giuliani, A. Plutino, A. Rizzi</i>	
Colore e umanizzazione (lo spazio di cura a misura di bambino).....	71
<i>J. Choi, P. Calafiore</i>	
3. Colore e Psicologia	77
Uno studio sull'associazione colori, termini ed emozioni, basato sui colori primari di Luscher.....	78
<i>F. Barengi, M. Bittante, N. Del Longo, C. Mangano, A. Plutino, A. Rizzi</i>	
Il colore per la fruibilità ampliata delle strutture sanitarie.....	84
<i>S. D'Auria, L.M. Papa</i>	
Preferenza colore e uso delle nuove tecnologie comunicative: uno studio sulle differenze di genere nei bambini della scuola primaria.....	92
<i>M. Lazzari, F. Baroni, A. Greco, F. Morganti</i>	
Il colore dello spazio nella cura della dignità: un progetto cromatico percettivo. Analisi e riqualificazione dello spazio/corridoio dell'Ospedale Privato Accreditato "Villa Rosa" - Modena.....	100
<i>M. Puviani, C. Polli</i>	

4. Colore e Restauro.....	108
Il colore nel restauro tra lessico di facciata e la verità dell'architettura. La nuova immagine monumentale della città di Bari.....	109
<i>G. Martines, M. Cinelli</i>	
Il restauro delle facciate dello storico palazzo Bosco-Lucarelli in Benevento. Strumenti e prospettive.....	117
<i>G. Leva, F. Miraglia, R. Bozzella, G. Panarese</i>	
“Della mutazione de’ colori trasparenti”: per una rinnovata percezione delle velature dei pigmenti e dei coloranti storici.....	125
<i>M. Herrero-Cortell, P. Artoni, M. Picollo, M. Raïch, M.A. Zalbidea, A. La Bella</i>	
La riproduzione su intonaco della cortina muraria: variazioni e tecniche tra monocromie e pentacromie.....	133
<i>L. Scappin</i>	
La decorazione parietale della cella del <i>Capitolium</i> di Pompei.....	141
<i>A. Laera</i>	
Riscoprire il Liberty. Restauro e conservazione di un edificio a Milano	149
<i>F. Valan, M. Bertoldi</i>	
Il colore delle case. L’altra faccia della ricostruzione post sisma.....	157
<i>M.R. Vitale, C. F. Carocci, C. Circo</i>	
Dalla tecnica di ripresa fotografica in UVL alla mappatura su modelli 3D: indagine sull’interpretazione dei colori di fluorescenza ultravioletta applicata al restauro del Calco in gesso del Monumento ai Marchesi Brivio in Brera.....	165
<i>F. Berizzi, R. Rosso</i>	
Misure spettroscopiche e colorimetriche in ambiente controllato con camera iperspettrale: applicazione su stampe del 1930.....	173
<i>A. Casini, F. Cherubini, C. Cucci, S. Innocenti, M. Picollo, L. Stefani</i>	
Gioielli usciti da un pennello. Studio della tecnica di miniatura indiana tramite intervento di conservazione e restauro.....	181
<i>A. Strozzi, D. Ruggiero, M. Bicchieri</i>	
Calore e colore nella modernità barocca della pelle di mattoni “à uso di Roma”: conoscenza e conservazione delle cromie urbane seicentesche di Piazza Armerina.....	189
<i>A. Versaci, A. Cardaci, L.R. Fauzia</i>	
5. Colore e Ambiente Costruito.....	197
Elementi costruttivi ed aspetti cromatici.....	198
<i>R. Pezzola</i>	
L’utilizzo dell’arte digitale come strumento di riqualificazione sociale e urbana.....	206
<i>C. Mazzoli, A. Fabbri, F. La Piccirella</i>	
Colori dell’arte, colori dell’architettura, colori dello spazio urbano, colori per la sostenibilità.....	214
<i>P. Davico</i>	

Color (loci) placemaking: colore e processi di appropriazione dei luoghi.....	222
<i>C. Boeri</i>	
I colori del Cilento. Esperienza di piano nel comune di San Mauro Cilento.....	229
<i>K. Pica, C. Lombardi</i>	
Come il colore comunica l'utilizzo dello spazio urbano.....	237
<i>P. Calafiore, J. Choi</i>	
Bramante e la sua opera di Facciate Dipinte: Bergamo e Lombardia.....	243
<i>P. Falzone</i>	
Dal Piano del Colore al PRP Piano di Riqualificazione Percettiva.....	251
<i>G. Bertagna, A. Bottoli, L. Mirarchi, C. Polli</i>	
Il filtro culturale nei cromatismi in architettura: evoluzione progettuale contemporanea.....	259
<i>F. Salvetti</i>	
Colore e manutenzione nella città del novecento: il caso di Dalmine.....	267
<i>G. Mirabella Roberti</i>	
L'uso del colore nei giardini inglesi di fine Ottocento, dal disegno di progetto alla realizzazione dell'opera.....	275
<i>S. Eriche, M. Scaglione</i>	
6. Colore e Progettazione.....	283
Individualità cromatica: dall'abito all'abitare.....	284
<i>S. Follesa, S. Cesaretti, F. Armato</i>	
Il ruolo del colore e della luce negli spazi di vita e di lavoro degli artisti.....	292
<i>A. Mazzanti, R. Trocchianesi</i>	
Il valore cromatico nell'Interior Design.....	301
<i>G. Pettoello</i>	
Biophilic Design e colore.....	309
<i>M. E. Tonali</i>	
7. Colore e Cultura.....	316
Colore e Cultura.....	317
<i>E. Milesi</i>	
Funzione propria e significativa del colore nelle tavole da soffitto rinascimentali padane.....	321
<i>R. Aglio</i>	
Colore e/è narrazione. Il ruolo narrative del colore nelle immagini filmiche di Wes Anderson.....	329
<i>G. Attademo</i>	
Zhang Yimou: un maestro del colore.....	337
<i>L. Luzzatto, L. Del Zoppo</i>	

Gallarija Maltija: una caratteristica vivace dello streetscape maltese.....	343
<i>C. Parisi, B. Kevin, F. Scicluna</i>	
Esperienza cromatica nel <i>Virtual Cultural Heritage</i>: esempi a confronto.....	351
<i>R. Netti</i>	
Cromatismi identitari per ridefinire luoghi della socialità.....	359
<i>M. Ricciarini, A. Tremori</i>	
I colori e le tecniche pittoriche su pietra nella trattatistica antica: il caso del Sarcofago di Lot nelle Catacombe di San Sebastiano in Roma.....	367
<i>S. Di Gaetano, A. Negri</i>	
Diogo de Carvalho e Sampayo: un <i>Tratado</i> da riscoprire.....	376
<i>A. Marotta</i>	
Dal blu indaco ai <i>jeans</i> e all'arte.....	383
<i>R. Pompas</i>	
Colore e linguaggi formali nella Street Art.....	390
<i>A. Marotta</i>	
Colore tra forma e materia dei modelli fisici per lo studio della Geometria.....	398
<i>M. Pavignano, U. Zich</i>	
Un percorso visivo “a colori” sulla Public Art a Pescara.....	406
<i>G. Caffio, M. Unali</i>	
I colori della censura. “Arte degenerata” in Lezione di tedesco di Siegfried Lenz e nell’omonimo film di Christian Schwochow.....	414
<i>A. Muco</i>	
Il ruolo del colore nelle opere pittoriche di Tomás Maldonado.....	427
<i>A. Poli</i>	
<i>Cappuccetto a pois</i> e gli altri. I telespettatori raccontano il passaggio al colore nella TV italiana.....	436
<i>E. Gipponi</i>	
Le qualità umane del Colore. Risorse cromatiche inesplorate per interpretare gli stili di vita del nuovo paradigma sociale.....	444
<i>S. Criscione</i>	
Sognosoloacolori: come utilizzare il colore ed essere felici.....	452
<i>M. Bellomo, M. Imperiali, L. Primo</i>	
8. Colore ed Educazione.....	457
Colore, Parola, Suono. Approccio sinestesico nella didattica formale e informale.....	458
<i>M. Ortiz Martin, P. Sgroia</i>	
Giocare ed educare al colore rosso attraverso azioni esplorative e didattiche.....	466
<i>F. Zuccoli, A. De Nicola, A. Poli</i>	

Il corso di Disegno, Arte e Musica: un'esperienza educativa 'a colori' nella formazione dei giovani docenti della scuola d'infanzia e primaria.....	474
<i>C. Zappettini, A. Cardaci</i>	
L'importanza dell'introduzione alle dimensioni cromatiche e alla progettazione del colore. Cromo, un manuale didattico interattivo.....	482
<i>G. Muscatelli</i>	
Sabbioneta: i colori della città ideale. Il percorso di realizzazione di un kit progettato per il miglioramento della fruizione del patrimonio.....	490
<i>F. Zuccoli, A. Poli, P. Berera, A. De Nicola</i>	
Esperienza tra forma e colore. Lezione di CMF Design	498
<i>C. Borettaz</i>	
9. Colore e Comunicazione/Marketing.....	506
Bio Identity – Progetto per il miglioramento della qualità percepita di un prodotto monomarca nella filiera del biologico.....	507
<i>F. Ferrari, D. Licciardello</i>	

Colori dell'arte, colori dell'architettura, colori dello spazio urbano, colori per la sostenibilità

Pia Davico

Politecnico di Torino – Dipartimento Architettura e Design

Contatto: Pia Davico, pia.davico@polito.it

Abstract

Negli ultimi anni la Street Art si rivela con sempre maggior forza il veicolo atto a coinvolgere i cittadini in progetti di riqualificazione ambientale e architettonica, proponendo sempre più numerose opere di sensibilizzazione a temi sociali. Quelli che a un primo sguardo possono sembrare murali più o meno piacevoli alla vista, per come l'artista ha trattato superfici parietali mute, in connubio tra colori e forme disegnate, in realtà sono molto di più. Sono opere che, più o meno progettate o spontanee, racchiudono simbologie e significati profondi e, nel rapporto con il contesto, contribuiscono a modificare l'immagine di ambienti urbani degradati, diventandone un significativo riferimento visivo, spesso riqualificante.

Queste opere hanno una grande capacità attrattiva nel proporre immagini dal forte impatto visivo, con colori spesso dalle tonalità forti, che si stagliano su ampie superfici della città, configurando l'ambiente come una galleria d'arte a cielo aperto, fruibile da chiunque. Per tali ragioni oggi la Street Art ha sempre più successo e si fa sempre più portavoce di messaggi sociali volti a sensibilizzare l'opinione pubblica e ad attivare i cittadini, con attenzione particolare ai temi della sostenibilità. Vengono infatti proposti interventi che ne trattano specifici temi, spaziando da quelli che denunciano attraverso le immagini le criticità dell'ambiente e della società odierna a quelli che utilizzano particolari materiali per rispetto ai temi ambientali.

In questo ampio quadro si colloca il recente progetto "TOward 2030. What are you doing?" che a Torino, dal centro alla periferia, con 18 murali prodotti da artisti locali e di fama internazionale, propone ampie superfici colorate che vivacizzano numerosi spazi urbani, da un lato arricchendone artisticamente l'immagine ambientale, dall'altro richiamando alla mente della popolazione il valore degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'ONU (*Sustainable Development Goals*).

Questo contributo, inserendo in un panorama generale il caso torinese, intende sottolineare il ruolo propulsore del colore sia di comunicatore espressivo delle opere artistiche, sia di riqualificatore dei luoghi, sia ancora di promotore di varie iniziative che danno voce ai temi della sostenibilità, temi di grande attualità sociale, fondamentali per il futuro.

Keywords: Street art, sostenibilità, ambiente urbano, riqualificazione

Introduzione

I disegni e i giochi cromatici proposti dalla Street Art incidono fortemente nell'immagine della città, configurandosi come riferimenti visivi, spesso di intenso coinvolgimento emotivo: proprio questa capacità di colpire l'attenzione ne spiega il sempre maggiore successo. Un successo sempre più ambito anche dalle istituzioni, che colora le città togliendole da un anonimo cromatismo generale, con opere che instaurano un rapporto multifaccettato e multiscalare tra la città, l'ambiente, l'arte, i colori, e la società intera. Come infatti scrive Alessandra Pioselli, esperta di questi temi e d'arte contemporanea, «molteplici sono le convergenze e gli intrecci che si riflettono sul rapporto tra artisti e spazio urbano. Si delinea una fitta rete di percorsi marcata da interessi, obiettivi e motivazioni che qualificano le posizioni degli artisti sul rapporto tra estetica e politica, le politiche degli enti locali sul territorio, l'argomentazione delle discipline progettuali sulle trasformazioni della città, la contestazione politica e le domande di socialità» (Pioselli, 2015, p. 9).

La Street Art propone dunque narrazioni visive colte e strutturate concettualmente e visivamente, in più modi che stimolano l'attenzione e le emozioni tramite disegni, colori, e messaggi sempre molto attuali, in un rapporto inscindibile con il contesto ambientale; assume spesso un ruolo sociale che si

lega a progetti di riqualificazione urbana o della società stessa, con ricadute di sensibilizzazione collettiva anche importanti. Focalizza pertanto un legame tra arte, ambiente e società che ne espande il valore al di là del fattore estetico, dimostrando quanto sia più che mai vivo il pensiero avanguardista del noto filosofo e sociologo Henri Lefebvre, che già a fine degli anni sessanta riconosceva nell'arte la capacità di contribuire alla realizzazione di una società urbana attenta alle esigenze umane.

La Street Art per l'ambiente

Tra i vari temi sociali trattati dagli street artists ricorrono sempre più di frequente quelli riguardanti l'ambiente, volti a sensibilizzare l'opinione pubblica alla situazione critica del pianeta. Con immagini forti, provocatorie o apparentemente poetiche, mettono in evidenza i vari problemi dell'ecosistema, sintetizzando con estrema capacità espressiva i danni provocati dall'uomo, denunciando vari problemi, a scala locale o mondiale, ai quali necessita porre rimedio urgentemente. Innumerevoli opere di artisti ormai noti hanno avuto un riverbero internazionale per l'impatto visivo ed emotivo con cui si sono imposte mobilitando le coscienze sociali e politiche: ne sono un esempio quelle dell'inglese Banksy e dell'italiano Blu, che, celando la propria identità (il che ha aumentato la curiosità per i loro interventi), denunciano temi o fatti incisivi. Del primo basti citare, per la sua intensità espressiva nel denunciare gli effetti della cementificazione, l'intervento del 2010 a Detroit: uno stencil aerosol a quattro colori realizzato a mano libera raffigura un bimbo che con una vernice rossa ha scritto "I remember when all this was trees" su un muro in cemento diroccato di un ex fabbricato industriale circondato da detriti. Risulta eccezionale l'intensità emotiva dell'opera, in cui la gestualità e lo sguardo del bimbo si fondono nello sconforto con i reali fantasmi del luogo degradato. Altrettanto coinvolgente è un altro intervento di Banksy, del 2009, in cui l'artista ha abilmente creato un'immagine di forte richiamo per la sua raffinata essenzialità: è la scritta rossa "I don't believe in global warming" che vive riflessa sul Regent's Canal di Cambden, nella zona settentrionale di Londra, realizzata per denunciare il fallimento della conferenza di Copenaghen sul clima.

Se, come scrive Duccio Dogheria «alcuni degli street artists più agguerriti nei confronti dello status quo economico e sociale mondiale, dalle guerre umanitarie all'ambiente, dal controllo sociale all'abuso di potere, sono europei, come già visto nel caso di Banksy», analogo effetto hanno le opere di Blu, a suo giudizio «forte come il collega inglese di un'identità sfuggente che ne aumenta il mito» (Dogheria, 2015, p. 179). Le opere di Blu, infatti, sono ormai divenute in molti Paesi vere icone di un sistema visivo di immediata denuncia sociale e politica, imponendosi per la loro capacità espressiva. L'artista, famoso dal 1999 con graffiti di denuncia, nel centro e in periferia a Bologna, dal 2001 ha iniziato a utilizzare vernici a tempera distese con rulli a braccio telescopico, potendo così estendere le sue opere su ampie superfici. Le sue raffigurazioni si caratterizzano spesso con umani dall'atteggiamento satirico e con colori molto accesi o, al contrario, con masse bianche che esaltano i volti diafani dei personaggi. Il loro sovradimensionamento rispetto all'edificato e la stessa luminosità dei colori catalizzano l'attenzione, portando lo spettatore a decifrarvi immagini dal messaggio immediato. Tra i suoi murali anti-globalizzazione, anti-capitalistici e di protezione dei diritti umani, sono particolarmente rappresentativi i murali "Sete insaziabile" a Lisbona (2015), "Appetite for destruction" a Belgrado, e "Soluzione al traffico di Milano" in zona Lambrate, entrambi del 2009. Il primo impone su un'antica facciata i colori accesi di un uomo elegante con una corona giallo intenso, costellata dai simboli delle principali aziende petrolifere, intento a risucchiare con una cannuccia l'America Latina. L'ampio volto bianco ne fa risaltare l'espressione fredda e avida, riportando l'attenzione ai grandi colossi internazionali che stanno gradualmente distruggendo l'ambiente naturale. Gli altri due suoi murali sostengono invece temi ambientalisti legati alla città e si esprimono entrambi attraverso vaste superfici bianche su cui il tratto nero intesse il disegno, ricorrendo solo in minima parte al colore. In quello serbo spicca il morso di una bocca intenta a mangiare un albero, ove i denti sono rappresentati come palazzi, mentre in quello milanese, tutto in bianco e nero, un ciclista pedala su un'ampia distesa di autoveicoli. Di Blu è ancora il murale "Il tempo sta per scadere", focalizzato sul surriscaldamento globale: una enorme clessidra contiene un

iceberg che si scioglie su una città, le cui tonalità azzurre e bianche evidenziano le masse acquose, in un'immagine che si staglia su un fondo chiaro. Un tema analogo è proposto da Eduardo Kobra in "Ghiaccio bollente": l'autore brasiliano, considerato un mostro sacro dei murales, vi ritrae un orso polare asserragliato su un iceberg circondato dal rosso infuocato di una distesa d'acqua in fiamme. Dalla miriade di opere della Street Art volte a sensibilizzare l'opinione pubblica su questi temi contemporanei mi piace estrapolare l'opera ben nota "Là dove c'era un fiore" di Natalia Rak, in quanto si discosta dalle precitate, più crude, per la poeticità che vi è insita. L'enorme bimba intenta a bagnare con un innaffiatoio un albero vero si staglia a tutta altezza sul fianco di una casa popolare polacca; l'apparente gigantismo è ingentilito dall'espressione e dalla delicatezza grafica, interpretate quasi da libro di fiabe attraverso un arcobaleno di tinte accese che attrae lo sguardo, riportando a meditare sui problemi ambientali.

Torino e "TOward 2030. What are you doing?"

In questo panorama internazionale ha degna collocazione il progetto inaugurato nel gennaio 2020 "TOward 2030. What are you doing?", nato dall'intesa tra la Città e la Lavazza, gratificando Torino nel divenire la prima metropoli al mondo ambasciatrice dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU (Sustainable Development Goals, SDGs); con la realizzazione di murales si sono interpretati i vari Goals, collocandoli sia in centro sia in periferia, coinvolgendo l'intero contesto urbano. Il progetto, utilizzando il linguaggio immediato e universale della Street Art teso a scuotere e spingere all'azione, ha acceso i riflettori non solo sui temi della sostenibilità, ma anche sulla città, proiettandola all'interno di un dibattito a scala mondiale.

Prima di entrare nel merito di questa vicenda mi pare opportuna una breve premessa sulla realtà torinese, per meglio capire le valenze del progetto. Oggi Torino vive nuovi fermenti culturali aperti a esperienze che negli anni l'hanno indirizzata verso una vocazione artistica al contemporaneo, attestata su diversi fronti: dai musei riconosciuti a livello internazionale (GAM, Museo di Arte contemporanea del castello di Rivoli, Fondazioni Sandretto Re Rebaudengo e Merz) alle manifestazioni più o meno spontanee di arte urbana che, colorando vivacemente architetture e ambienti, trasformano la città stessa in museo d'arte all'aperto. Al contrario dell'oggi, Torino è stata per lungo tempo "la città della Fiat", ricondotta nell'immaginario collettivo a un'anonima città industriale grigia. In realtà Torino non è mai stata veramente "grigia", perché per decenni molti fronti urbani, soprattutto in centro, erano banalmente uniformati dal cosiddetto "giallo Torino", poi gradualmente annullato dal Piano del colore, nato a livello sperimentale nel 1979 e divenuto operativo nel 1997, che ha reintrodotta la policromia originaria (Brino, 1984).

Oggi il centro storico è quindi caratterizzato da raffinate variazioni tonali che assecondano le movenze ritmate dell'architettura e delle quinte urbane, mentre il resto della città è spesso costituito da un coacervo di fabbricati differenti tra loro per stile e cromatismo, che si fondono in un'immagine confusa, perdendosi in un colore d'insieme indefinito. In tale anonimo contesto spiccano gli squarci cromatici proposti dalla Street Art, il cui padre è l'importante Museo di Arte Urbana (MAU) che sin dal 1995 ha proposto alla città questo approccio artistico, precursore dei numerosi progetti che hanno poi coinvolto Comune, enti e associazioni culturali, spesso in collaborazione tra loro. Negli anni recenti a Torino – così come in altre città – si ricorre a questo tipo di arte anche per coinvolgere in vario modo la popolazione, e per rigenerare ambientalmente e socialmente zone degradate o "ai margini", in quei settori urbani che stanno ricercando una nuova identità nella fase postindustriale e un nuovo ruolo che li riconnetta al nucleo storico, ponendosi come nuove "centralità" di una città futura.

Numerosi sono infatti in Torino i progetti che negli ultimi anni utilizzano la Street Art come promotrice di una cultura di riqualificazione urbana, sia per la sua capacità di catalizzare lo sguardo distraendolo dal contesto deludente, sia per la facilità del linguaggio di immagini e colori: fattori entrambi che coinvolgono la popolazione in progetti partecipati o che, più in generale, ne guidano la sensibilizzazione a temi sostanziali da affrontare per una società più civile, da quella di quartiere a



Fig. 1 – I murales dei Goals 0, 5, 17, 2, 13, 18, 16, 14 di “TOward 2030. What are you doing?”

quella a scala mondiale. Il fenomeno per il quale «la Street Art è per molti versi un atto di riappropriazione della città» (Dogheria, 2015, p. 203), si sostanzia nel succitato progetto socio-culturale “TOward 2030. What are you doing?”, che ha inserito Torino al centro delle esperienze che nel mondo stanno promuovendo uno sviluppo sostenibile, a salvaguardia dell’uomo e dell’intero pianeta, attraverso immagini simboliche ricche di colore.

In alcuni punti della città, in gran parte intorno alla sede della Lavazza, in una zona della fascia nord più coinvolta dalle trasformazioni di riconversione post-industriale, i vari murales realizzati nell’ultimo anno si impongono, divenendo fulcri di un’immagine urbana rinnovata; i loro messaggi si esprimono in composizioni che, con ricca varietà stilistica, rivelano le sensibilità differenti degli artisti. Le opere sono 18, corrispondenti ai 17 Goals delle Nazioni Unite e al “Goal 0” inventato da Lavazza, che amplifica il significato degli obiettivi, ponendosi come «megafono del messaggio dell’Agenda 2030 e strumento ideale di un vero e proprio contagio di responsabilità tra le aziende e la società civile, un passo fondamentale per far comprendere come il 2030 inizi oggi» (TOward 2030, 2019, p. 23). Il Goal 0, realizzato dal lituano Ernest Zacharevic (in via Tarino 14) su un fronte di quel

“giallo Torino” che ancora connota vari scorci urbani, propone un bambino in groppa a un’antica statua equestre, con in mano un ramoscello. L’immagine, che interpreta con realismo la connessione simbolica tra storia, presente e futuro, propone colori che riprendono quelli dell’ambiente; il legame temporale è sottolineato dallo stesso autore, che ha voluto «creare un monumento equestre per una generazione che deve ancora venire, un monumento con una persona che non ha ancora raggiunto l’età giusta, una persona troppo giovane per essere un re o un generale. Un monumento per il futuro, per qualcosa e qualcuno che verrà» (*TOward 2030*, 2019, p. 29).

Non potendo qui analizzare, per brevità, la totalità delle opere, ho scelto di citarne solo alcune in cui il colore, a differenza del Goal 0, è il protagonista indiscusso dell’opera e dello spazio urbano. Un primo esempio è il Goal 5 “Gender equality” di Camilla Falsini (in corso Belgio 79): una dama geometrizzata sovrasta un aggregato di case e torri, in una composizione dai colori accesi (rossi, fucsia, rosa, gialli e viola) che campiscono senza effetti chiaroscurali le singole forme. L’opera interpreta la parità di genere richiamando Christine de Pizar, la prima scrittrice di professione e autrice nel 1364 di “La città delle dame”, storica anticipatrice del femminismo. I chiari riferimenti simbolici e iconici sono sottolineati dai campi cromatici differenti, in un’impostazione ove i colori movimentano ulteriormente una composizione già articolata da simmetria e negazione della stessa.

Un altro esempio interessante riguarda il Goal 17 “Partnerships for the goals”, opera di Monkeys Evolution (associazione locale di arte urbana), in corso Giulio Cesare 20, indirizzata a sottolineare la necessità di rafforzare il partenariato. Su una parete giallo acceso si staglia l’intreccio di corde dai colori diversi, cui si aggrappano delle mani: l’immagine colpisce per la forza espressa, compositiva, cromatica e di significati. L’intreccio simboleggia sia l’azione risultante tra più azioni per il raggiungimento di ogni Goal, sia il legame tra le storie e i colori diversi degli abitanti della zona, ricca di immigrati. Quest’impianto, realizzato abilmente con spray, pennelli e rulli, è completato dall’inserimento di riferimenti iconici ad alcuni degli obiettivi dell’ONU, per temi come natura, inquinamento e cultura, «utilizzando quei codici del post-graffitismo capaci di riarticolare in modo pop-ironico temi e bisogni sociali in opere d’arte urbana dal grande impatto estetico e comunicativo» (Mastroianni, R., Unesco Chair in Sustainable Development and Territory Management dell’Università degli Studi di Torino, *TOward 2030*, 2019, p. 29).

Caratterizzato da un’immagine dai colori accesi che si staglia sul fianco movimentato di un anonimo fabbricato del centro città è altrettanto il Goal 2 “Zero hunger” di Truly Urban Artists (collettivo artistico torinese di fama internazionale), in via Egidi. Il gioco cromatico tra tonalità calde e fredde ne asseconda il disegno astratto e anamorfico, creando visioni tridimensionali che, adattandosi all’articolazione volumetrica dell’architettura, generano configurazioni e letture differenti in relazione al punto di osservazione. Il significato, non così immediato, è da ricercare sia nella localizzazione dell’opera, presso il noto mercato di Porta Palazzo, sia nell’interpretazione metaforica. L’ampio cerchio suddiviso in più spazi con il rapporto aureo richiama un campo dalla crescita armonica, mentre la struttura esagonale simboleggia un seme; il significato deriva dal termine “cultus”, da intendersi nella doppia accezione di ‘coltivazione, agricoltura’ e ‘cultura ed educazione’. Con un carattere nettamente più delicato nel disegno e nelle tonalità cromatiche, ma con un significato altrettanto impregnato, è il Goal 13 “Climate action” del francese Mantra, in via Parma 24, visibile come fondale dello scenario urbano della nuova sede Lavazza, la cosiddetta “Nuvola”. Su un ampio fronte, il più grande di tutti i Goals, espanso nelle corti interne di un intero isolato, compaiono numerose farfalle dalle tonalità smorte, di specie estinte per effetto dei mutamenti climatici e dell’inquinamento; le sovrasta, in volo, l’unica farfalla blu superstite, in un’immagine dal forte realismo, grazie alla cura grafica e cromatica dell’autore. Non so se sia casuale o intenzione dell’artista il riferimento calzante all’antica leggenda orientale della farfalla blu, per cui il nostro presente e il nostro futuro sono unicamente nelle nostre mani: sta a noi decidere cosa farne.

Un’altra opera con protagonista un animale è quella del Goal 8 “Decent work and economic growth” della croata OKO, in via Giulia di Barolo 3: un enorme fenicottero rosa, attentamente delineato da tratti grafici neri che ne dettano il piumaggio, domina a tutta altezza il fronte cieco di un palazzo e lo spazio urbano circostante. La sua gestualità avvolgente e protettiva, nonché i vari attributi positivi

legati al fenicottero da diverse culture, come l'equilibrio e la cooperazione, riportano a quei fattori essenziali per instaurare una crescita economica inclusiva e produttivamente sostenibile.

Animali come primi attori connotano anche i Goals 16 "Peace, justice and strong institutions" dell'inglese Louis Masai, in corso Moncalieri 61, e il 14 "Life below water" di Mrfijodor e Il Cerchio E Le Gocce, in via Cagliero 1. Nel primo domina l'immagine, apparentemente allegra e gioiosa, dell'elefante decorato da disegni coloratissimi, fluttuante in un fondale ciano, che cela veri drammi della nostra società, individuabili con una lettura approfondita. L'autore è noto per le sue opere con i *puppet in patchwork*, tese a denunciare e a sensibilizzare verso i cambiamenti climatici e l'estinzione di animali con raffigurazioni pseudoallegre; in quest'opera rompe la consueta giocosità incantata con le zanne spezzate e la scritta in rosso "il commercio illegale di avorio finanzia le guerre", sottolineando l'approccio etico mediante il ciondolo con il simbolo della pace retto dalla proboscide. L'elefante-giocattolo, colorato e decorato dai disegni a patchwork, dà vita al pensiero dell'autore: «sto dipingendo giocattoli perché, se non agiamo ora per fermare l'estinzione, solo i giocattoli rimarranno al posto degli animali» (*TOward 2030*, 2019, p. 169). Il Goal 14, invece, rivela un messaggio più diretto, attraverso un enorme capodoglio costituito da una massa di rifiuti. Una grafica molto espressiva e diretta, quasi fumettistica, ne descrive i particolari, esibendo la fragilità del più grande mammifero marino, iconica della fragilità dell'ecosistema. Particolare è l'interpretazione grafica del mare, trattato a rigature irregolari realizzate con vernici e rulli, come fosse un disegno al tratto di pennarello; vi spiccano sacchi di plastica fluttuanti e rifiuti che paiono cadere dall'animale, in un'immagine sapientemente sospesa tra la poeticità di un disegno dai tratti fanciulleschi e la crudezza di quanto denuncia.

La varietà espressiva delle opere sin qui trattate trova ampio riscontro nelle altre di *TOward 2030*, dimostrando quanto immagini dal differente approccio artistico risultino accomunate dallo stimolare curiosità e interesse, raggiungendo così le varie sensibilità delle persone, favorendo la formazione di una collettiva coscienza attiva. Il che coincide con lo scopo di quello che Francesca Lavazza, presentando il progetto, definisce «una rivoluzione positiva» (*TOward 2030*, 2019, p. 6).

Sperimentazioni della Street Art per la sostenibilità

La recente esperienza "TOward 2030. What are you doing?", che ha fregiato Torino come ambasciatrice dell'Agenda 2030, non rimane certo un caso isolato, bensì si inserisce in un quadro italiano e mondiale in cui il legame tra Street Art e sostenibilità si sostanzia su più fronti, con ricerche indirizzate non solo al significato e all'espressione grafica delle opere, ma attente anche ai materiali e alle tecniche con cui realizzarle.

Fanno da eco al progetto torinese ad esempio quello romano per "Earth day 2019" che ha visto il collettivo Up 2 Artists realizzare opere ispirate agli stessi 17 obiettivi sulla terrazza del Pincio, mentre un'attenzione particolare al tema dell'acqua e dell'ecosistema connota il progetto "Rainbow" (2019), che nel Pisano ha creato murales su depositi idrici: una riqualificazione di forte impatto sul paesaggio, con soggetti mirati a sensibilizzare alla salvaguardia ambientale. Il più noto è il primo realizzato, di Refreshink (Giovanni Magnoli) a San Romano di Montopoli in Valdarno, in cui le figure di un pesce, di un cigno e di un martin pescatore vivacizzano con i colori dell'arcobaleno una superficie continua a 360° con trenta metri di sviluppo, divenuta il fulcro visivo di tutta la zona. Tale progetto di ottimizzazione delle risorse è paragonabile a "Water Tank Project" di New York (del 2014), in cui le caratteristiche cisterne sui tetti della città sono state decorate da raffigurazioni che denunciano la scarsità d'acqua in molti Paesi.

Volti invece a sensibilizzare al ruolo dell'agricoltura per un mondo più sostenibile a livello ambientale, sociale ed economico, sono vari progetti, tra cui "RurArt", che nel dicembre 2019 a Roma ha proposto "forme di comunicazione contemporanea per raccontare l'agricoltura sostenibile", coinvolgendo cinque artisti selezionati con concorso, che hanno realizzato opere dal vivo. In un'ottica di sensibilizzazione simbolica analoga sono i murales che in Australia, a Sydney e Melbourne, propongono opere per denunciare lo sbiancamento dei coralli a causa del riscaldamento globale,

affiancandosi ad altre iniziative tese a ricordare che la Grande barriera corallina sin dal 1981 è stata riconosciuta Patrimonio dell'Umanità.

In questo quadro generale di Street Art per la sostenibilità si distinguono poi le recenti esperienze che utilizzano la nanotecnologia Airlite, una vernice che attraverso la luce purifica l'aria neutralizzando gli agenti inquinanti sino all'88,8%. A Roma, nel quartiere Ostiense, è stato realizzato "Hunting Pollution", il murale antimog più grande d'Europa (1000 mq), caratterizzato dalle tinte vivaci di un enorme airone tricolore (razza a rischio d'estinzione) in un mare inquinato. E' un progetto proposto da Yourban2030 (ente no profit che promuove attraverso l'arte i temi dell'Agenda 2030), realizzato nel 2018 da Iena Cruz (Federico Massa), sempre attento a denunciare i danni dell'inquinamento, i cambiamenti climatici e il rischio d'estinzione animale. Un'esperienza che l'artista ha poi riproposto da fine ottobre 2019 a Milano per il progetto "No plastic more fun", che coinvolgerà 30 palazzi per promuovere l'eliminazione della plastica monouso, utilizzando vernici eco che trasformeranno le pareti urbane in depuratori naturali, con quelli che vengono presentati come "effetti paragonabili a quelli di un bosco" (100 mq di superficie dipinta corrispondono ad altrettanti di piante ad alto fusto). Il successo di queste esperienze ne sta aumentando la popolarità e le realizzazioni, come nel caso del progetto di rigenerazione urbana "Super Walls", in cui un anno fa a Padova e Abano Terme 14 artisti hanno dipinto 20 ampi muri con ecopittura.

Un altro aspetto che coinvolge la Street Art sostenibile è rivolto a sensibilizzare al riciclo utilizzando i rifiuti, come nel coloratissimo murale di Oscar Olivares a Caracas, in cui 200.000 tappi e contenitori di plastica configurano una tessitura mosaicata dalle tinte vivaci che ricorda le opere di Van Gogh, lunga 45 metri. Un'operazione coinvolgente oltre l'estetica, iniziata con l'aiuto a raccogliere i tappi di vari colori necessari per creare raffigurazioni solari di fiori, alberi e uccelli. Il progetto trova analogie artistiche nella frammentazione mosaicata delle immagini in quello di Damasco, del più grande murale al mondo con materiali riciclati, realizzato con frammenti di piastrelle stile Gaudi da un gruppo artistico coordinato da Moaffak Makhoul. Ancora riciclando materiale di scarto nascono le opere dell'artista portoghese Artur Bordalo che, abbinando oggetti e tinte vivaci, fa prendere vita a creazioni in rilievo di animali dall'espressione tenera. Analoga origine hanno le opere di Stook (Stefaan De Crock) che crea la gestualità dei suoi tipici busti applicando alle facciate materiali riciclati di vecchie porte, pavimenti, mobili, in un abbinamento materico e cromatico dalle forme geometrizzate.

Un'impronta marcatamente ecologista connota anche i Green graffiti, che rifacendosi alla tecnica dello stencil inseriscono superfici verdi sui muri di aree urbane degradate, sperimentando linguaggi diversi. Ne sono un esempio le opere di Moss Art o Anna Garforth, in cui il colore è sostituito da muschio applicato con sostanze naturali, creando disegni e scritte con messaggi ecologici, oppure gli animali della "giungla urbana" di Edina Tokodi sui muri di New York. Eticamente affini, ma lavorando al contrario "togliendo", sono le esperienze di Clean tagging o Reverse graffiti, ottenute rimuovendo lo smog dalle superfici urbane con forti getti d'acqua e stracci. Sono opere spesso di denuncia, con effetti grafici e chiaroscurali anche eccezionali, ritenute illegali in alcuni Paesi come il Regno Unito, mentre in Italia se ne ritrovano esempi a Milano, Cesena e Rimini, dando voce a un'arte di cui lo stesso Banksy è portavoce iconico, con messaggi palesi che mirano a rimuovere l'inquinamento dalle nostre città.

Conclusioni

Disegni, colori e opere della Street Art diffondono un'arte che, in ogni sua accezione, ha percorso un cammino nobilitante, dall'essere vista con diffidenza come manifesto di trasgressione all'affermarsi a livello internazionale. Un successo non solo artistico, ma ottenuto su diversi fronti per la capacità di convogliare l'opinione pubblica verso temi ineludibili come la sostenibilità, attraverso gli argomenti proposti, le immagini, i colori, i materiali e le tecniche adottati. Il risultato è il protagonista di operazioni a vasta scala, alla portata di tutti, diventando sempre più un fenomeno sociale legato non solo all'arte, ma alle città, al paesaggio, al mondo intero, in grado di fare leva, più di tanti discorsi,

nel promuovere un interesse diffuso verso la sensibilizzazione ai temi relativi alla sopravvivenza del nostro pianeta.

Riferimenti bibliografici

Angeloni, E. (2020) *Il gigantesco murales ispirato a Van Gogh realizzato con 200 mila tappi di plastica a Caracas*. Available at: <https://www.greenme.it/vivere/arte-e-cultura/ecomurales-tappi-plastica/> (Accessed: 15 giugno 2020)

Brino, G. and Rosso, F. (1980) *Colore e città. Il Piano del colore di Torino 1800-1850*. Milano: Idea Editions.

Brino, G. (1984) 'Il piano del colore di Torino: il problema del controllo delle tinte', in *Il Colore dell'edilizia storica*. Roma: MIBAC. Bollettino d'Arte, pp. 115-116.

Colantonio, R. (2017) *La Street art è illegale? Il diritto all'arte di strada*. Napoli: Iemme edizioni.

Dogheria, D. (2015) *Street Art. Storia e controscoria, tecniche e protagonisti*. Firenze: Giunti.

Eco Design Redazione. (2019) *A nuova Delhi un murales fatto con lo smog per dire basta all'inquinamento*. Available at: <https://anteritalia.org/a-nuova-delhi-un-murales-fatto-con-lo-smog-per-dire-basta-allinquinamento/> (Accessed: 28 maggio 2020)

Gioja, S. (2015) *Murales 3D con porte riciclate: la street art si fa green*. Available at: <https://www.architetturaecosostenibile.it/green-life/curiosita-ecosostenibili/murales-porte-street-art-450> (Accessed: 15 maggio 2020)

Meloni, E. (2018) *Il murales più grande d'Europa: "Hunting Pollution" a Roma*. Available at: <https://www.architetturaecosostenibile.it/green-life/curiosita-ecosostenibili/murales-antismog-hunting-pollution-roma-196> (Accessed: 27 maggio 2020)

Patrone, V. (2014) *L'arte contro la crisi globale dell'acqua: Water Tank Project di New York*. Available at: <https://www.architetturaecosostenibile.it/green-life/curiosita-ecosostenibili/arte-crisi-acqua-water-tank-093> (Accessed: 25 maggio 2020)

Pioselli, A. (2015) *L'arte nello spazio urbano. L'esperienza italiana dal 1968 a oggi*. Monza: Johan & Levi editore.

Pompili, R. (2019) *La street art che salva i coralli: murales nelle maggiori città per richiedere la cittadinanza della barriera corallina*. Available at: <https://www.greenme.it/vivere/arte-e-cultura/australia-streetart-barriera-corallina/> (Accessed: 15 giugno 2020)

Solli, E. (2016) *La street art per l'ambiente: graffiti per una città più verde*. Available at: <https://www.architetturaecosostenibile.it/green-life/curiosita-ecosostenibili/street-art-ambiente-graffiti-731> (Accessed: 27 maggio 2020)

Tommasini, A. (2019) *Street Art sostenibile. Intervista a Refreshink*. Available at: <https://www.artribune.com/arti-visive/street-urban-art/2019/06/intervista-refreshink/> (Accessed: 28 maggio 2020)

TOward 2030. L'arte urbana e lo sviluppo sostenibile. (2019). Milano: Feltrinelli.